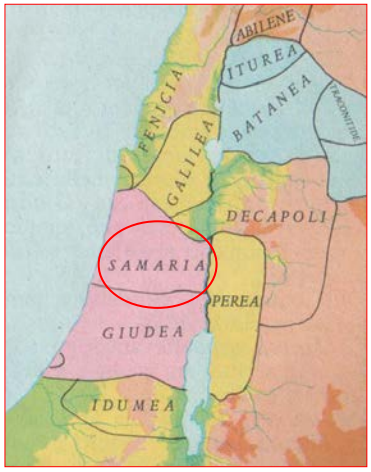
SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA VITA QUOTIDIANA IN PALESTINA AL TEMPO DI YESHÙA
LEZIONE 6

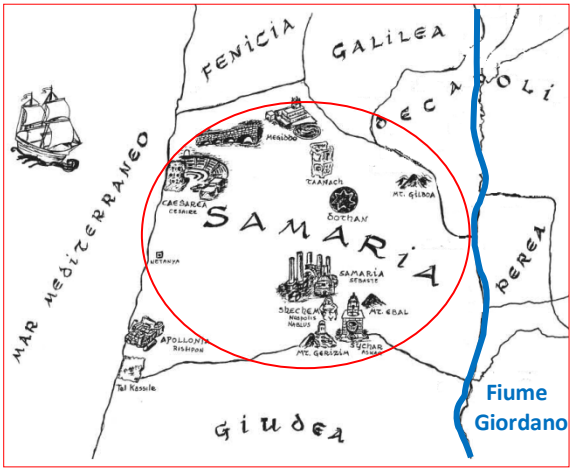
I samaritani

Una strana popolazione dell'antica Palestina

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Al centro della Palestina c'era la Samaria, occupata da una strana popolazione non appartenente al popolo di Dio.





Il nome Samaria è applicato nella Bibbia a tre luoghi geografici: la città di Samaria, la regione di Samaria (di cui qui ci occupiamo) e il distretto romano di Samaria.

Dopo la morte del re Salomone ci fu la secessione di dieci tribù israelite e il regno unito di Israele si divise. Le dieci tribù secessioniste si separarono e fondarono un nuovo regno che chiamarono Israele. Si ebbero dunque due regni autonomi: il *Regno di Giuda* e il *Regno di Israele*. Erano trascorsi solo 120 anni dalla consacrazione de primo re di Israele, Saul, nel 1100 circa prima della nascita di Yeshùa.

Fino al allora con "Israele" s'intendeva *tutto* il popolo d'Israele ovvero il *regno unito* di Israele; dopo lo scisma il nome "Israele" va distinto da quello di Giuda. Ci furono infatti due regni separati, ai quali la Bibbia dà vari nomi che si equivalgono, tanto da essere sinonimi:

REGNO DI GIUDA (*2Cron* 11:17)	REGNO DI ISRAELE (*1Sam* 24:20)
CASA DI GIUDA (*1Re* 12:21)	CASA D'ISRAELE (*1Re* 12:21)
GIUDA (*2Re* 1:17)	ISRAELE (*2Re* 1:16)
ALTRI NOMI USATI AL DI FUORI DELLA BIBBIA	
Regno del Sud	Regno del Nord
Regno Meridionale	Regno Settentrionale

La città di Samaria

Il sesto re del Regno di Israele fu Omri (876 -869 a. E. V.). Costui acquistò da un certo Semer "il monte di Samaria" e "costruì su quel monte una città; e alla città che costruì diede il nome di Samaria dal nome di Semer" (*1Re* 16:23,24). La cima alquanto piatta della collina di Samaria (alta 463 m), larga pressappoco 2 km, si prestava bene all'edificazione di una città; facile da difendere, offriva una splendida vista panoramica che spaziava dalle circostanti cime più alte fino al Mediterraneo (foto), distante una trentina km, vedendo così a costituire anche una strategica vedetta.

Dopo la morte del re Omri, la costruzione della città di Samaria proseguì con suo figlio Acab (869 – 850 a. E. V. - *1Re* 16:28,29), 7° re d'Israele. Costui vi costruì un tempio e un altare al dio Baal, il tutto patrocinato dalla moglie fenicia di Acab, Izebel, sotto l'influenza della religione pagana cananea (*1Re* 16:28-33;18:18,19; *2Re* 13:6). La città di Samaria fu la capitale del Regno di Israele, quindi rivale di Gerusalemme, capitale del Regno di Giuda.

La città fu infine distrutta a causa della sua idolatria, della sua corruzione e del suo continuo disprezzo verso l'Insegnamento (= *Toràh*) di Dio (*2Re* 17:7-18). Nell'9° secolo a. E. V. 742 gli assiri cinsero d'assedio la città di Samaria, che resistette per quasi tre anni, per poi capitolare. Molti notabili della città furono deportati in Mesopotamia e in Media. - Cfr. *2Re* 17:1-6,22, 23;18:9-12.

Nell'anno 30 della nostra era il primo imperatore romano, Augusto, assegnò la città a Erode il Grande, che le cambiò il nome in Sebaste (σεβαστή, *sebastè*, "augusta/venerabile") in onore di Augusto, erigendovi magnifiche opere architettoniche.

922 a. E. V. – SCISMA DELLA NAZIONE EBRAICA
E DIVISIONE DEL REGNO UNITO
REGNO DI ISRAELE (10 tribù), dal 922 al 722/1 a. E. V.
REGNO DI GIUDA (2 tribù), dal 922 al 587 a. E. V.

La regione della Samaria

Questa regione centrale della Palestina corrispondeva al territorio del regno settentrionale delle dieci tribù d'Israele. Quando l'Assiria invase e sconfisse il Regno di Israele, gli israeliti vennero deportati dal territorio della Samaria in Assiria; tra loro c'erano notabili rubeniti, gaditi e manassiti preminenti (*1Cron* 5:6,26); successivamente altri israeliti furono portati in esilio (*2Re* 17:6). Accadde però che i re d'Assiria sostituirono gli israeliti con abitanti di altre parti del loro impero. - *2Re* 17:24; *Esd* 4:2,10.

In *2Re* 17:24-41 è narrato lo scambio di popolazione, insieme ad una situazione curiosa che si venne a creare:

> "Il re d'Assiria prese gente di Babilonia, Cuta, Avva, Amat e Sefarvaim e la mandò ad abitare nelle città della regione di Samaria, al posto degli Israeliti. Questa gente si impossessò della regione di Samaria e si stabilì nelle sue città. Nei primi tempi del loro insediamento, essi non onoravano il Signore, ed egli allora mandò contro di loro leoni che uccisero molta gente. Fu riferito al re d'Assiria: «Le popolazioni che tu hai deportato e hai mandato ad abitare nelle città della regione di Samaria non conoscono la religione del dio locale. Perciò lui ha mandato contro di loro leoni che li uccidono perché, appunto, non conoscono la religione del dio locale». Il re d'Assiria ordinò: «Rimandate laggiù uno dei sacerdoti che abbiamo deportato da quella regione. Dovrà stabilirsi laggiù, per insegnare la legge del dio di quel territorio». Uno dei sacerdoti deportati dalla regione di Samaria venne dunque a stabilirsi a Betel: insegnava agli abitanti come dovevano onorare il Signore. Tuttavia, le varie popolazioni, in ogni città dove erano venute ad abitare, fabbricarono statue delle loro divinità e le posero nei santuari costruiti dagli antichi abitanti della regione di Samaria . . . Adorarono anche il Signore, ma scelsero fra loro stessi i sacerdoti per svolgere le loro funzioni nei santuari sulle colline. Adorarono il Signore, ma insieme servirono anche i loro dèi, seguendo le abitudini dei territori da cui erano stati deportati.
>
> Fino a oggi quelle popolazioni hanno seguito le abitudini di allora; non adorano il Signore e non mettono in pratica le sue norme e le sue leggi. Non rispettano la legge e i comandamenti che il Signore ha prescritto ai discendenti di Giacobbe, da lui chiamato Israele. Con i discendenti di Giacobbe aveva stabilito un'alleanza e aveva imposto loro queste norme: «Non adorate altri dèi; non inchinatevi davanti a loro, non serviteli e non offrite loro sacrifici. Soltanto io, il Signore, vi ho fatti salire dall'Egitto con la mia irresistibile potenza! Me solo dovete servire. A me solo v'inchinerete, a me solo offrirete sacrifici. Giorno dopo giorno, dovrete osservare tutte le norme, le prescrizioni, le leggi e i comandamenti che io vi ho dato per iscritto. Non dovrete adorare altri dèi. Non dovrete mai trascurare quest'alleanza che io stabilisco con voi e non dovrete adorare altri dèi. Adorerete esclusivamente me, il Signore, il vostro Dio, e io vi libererò da tutti i vostri nemici». Essi però non hanno ubbidito: infatti hanno continuato ad agire secondo le abitudini originarie. Queste popolazioni hanno da un lato adorato il Signore; dall'altro, però, hanno servito gli idoli. I loro figli e i loro discendenti hanno continuato fino a oggi a comportarsi come i loro padri". - *TILC*.

Gli israeliti di Samaria erano già scivolati nel paganesimo, ma la situazione peggiorò con gli stranieri che vennero ad abitare nel territorio del disfatto regno d'Israele, stranieri del tutto pagani e non appartenenti al popolo di Dio. Si creò quindi in Samaria una situazione religiosa che diede origine allo strano caso dei samaritani.

Samaritani erano ora non più gli israeliti ma gente pagana portata lì dagli assiri. Mentre i giudei rientrarono nella loro patria dopo l'esilio babilonese, gli israeliti non tornarono mai in patria. Rimasero in Assiria e poi da lì si spostarono in diverse nazioni, mischiandosi con altri popoli e perdendo la loro identità. Di loro si parla come delle dieci tribù disperse di Israele. I loro discendenti sono ora sparsi in tutto il mondo, non sapendo neppure di essere israeliti. Per costoro ci sono meravigliose profezie in *Ger* 3:12-14, *Is* 14:1;56:6,7; *Am* 9:8,9.

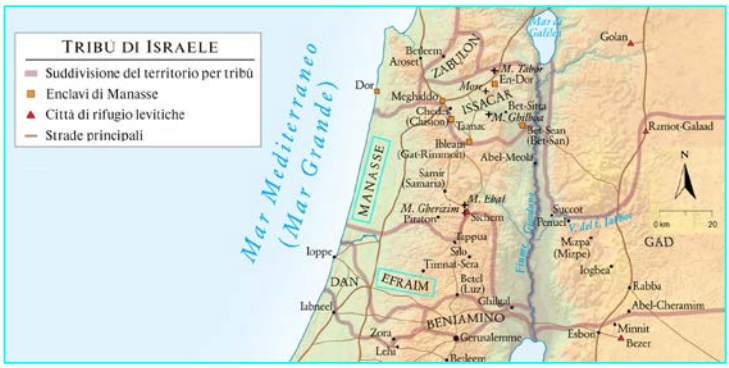
Quel sacerdote israelita adoratore di vitelli rimandato dagli assiri in Samaria insegnò ai nuovi samaritani qualcosa su Dio, ma alla sua maniera, per cui mischiarono un po' di vera adorazione con tanto paganesimo e, di fatto, continuarono ad adorare i loro dèi pagani.

La Samaria al tempo dell'imperatore Nerone (37 - 68) è così descritta dallo storico Giuseppe Flavio (37 circa – 100 circa):

> "La regione della Samaria si trova in mezzo tra Galilea e Giudea . . . la sua natura non è diversa in niente da quella della Giudea. Possiedono, infatti, entrambe sia montagne sia pianure, fertili e adatte ad essere coltivate, ricche di alberi, con frutti selvatici e coltivati, visto che in nessun luogo queste regioni sono desertiche, al contrario sono bagnate dalla pioggia. Qui ogni corso d'acqua è particolarmente dolce. Grazie, inoltre, all'abbondanza di buon pascolo il bestiame produce più latte che altrove. La prova principale di questa produttività e della ricchezza della terra è che entrambe sono fittamente popolate". - Giuseppe Flavio, *Guerra giudaica*, III, 3,4.

Il distretto romano di Samaria

Ad oggi non si conoscono i precisi confini di questo distretto romano, ma sappiamo che grosso modo si trovava fra la Galilea e la Giudea, estendendosi dal fiume Giordano fino alla costa del Mediterraneo; il distretto comprendeva la maggior parte del territorio che un tempo apparteneva alla tribù di Efraim e alla mezza tribù di Manasse (questa nella sua parte a occidente del fiume Giordano).



Nonostante Yeshùa passasse a volte per la Samaria nei suoi spostamenti a Gerusalemme (cfr. *Lc* 17:11; *Gv* 4:3-6), evitava di predicarvi e chiese ai suoi apostoli di evitare le cittadine samaritane, per occuparsi solo degli ebrei (*Mt* 10:5,6). Tuttavia, una volta che passò per la Samaria prese l'iniziativa di parlare ad una donna samaritana, rivelandole addirittura di essere il Messia. – *Gv* 4:3-42.

Dopo la sua morte e prima di essere assunto in cielo, Yeshùa estese il suo mandato di predicazione alla Samaria e al mondo intero, dicendo ai suoi discepoli: “Mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino alla estremità della terra”. - *At* 1:8.

Lo strano caso dei samaritani

Come abbiamo visto, all’inizio i samaritani erano ebrei. La prima (e unica) volta che il termine “samaritani” compare nel *Tanàch* è in *2Re* 17:29: “Ogni popolazione si fece i propri dèi nelle città dove abitava, e li mise nei templi degli alti luoghi che i Samaritani [שֹמְרֹנִים (*shomronìym*)] avevano costruiti”. Ciò avveniva nell’8° secolo a. E. V., dopo la divisone del regno unito di Israele. Gli assiri deportarono la popolazione israelita, mettendo al loro posto gente pagana; anche se a degli israeliti fosse stato permesso di rimanere in Samaria, costoro si sarebbero mischiati con i pagani tramite matrimoni misti. In ogni caso, sia questi che quelli che vi erano stati portati dagli assiri furono chiamati samaritani. Tale nome venne quindi ad assumere un significato *religioso* più che etnico o politico. In pratica, i samaritani erano coloro che appartenevano alla setta religiosa dei samaritani. Samaritani e giudei erano nemici. In *Gv* 4:9 è detto esplicitamente che “i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani”. Basti pensare che per offendere oltraggiosamente Yeshùa, una volta i giudei gli dissero: “Non diciamo noi con ragione che sei un Samaritano e che hai un demonio?”. - *Gv* 8:48.

La religione samaritana iniziò a formarsi dopo lo scisma ebraico, quando il primo re del Regno di Israele, Geroboamo, fece di tutto per staccare gli israeliti da Gerusalemme. “Il re [Geroboamo], quindi, dopo essersi consigliato, fece due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete ormai saliti abbastanza a Gerusalemme! O Israele, ecco i tuoi dèi, che ti hanno fatto uscire dal paese d'Egitto!»” (*1Re* 12:28). Siccome i leviti, cui era affidato il sacerdozio, si erano schierati con il Regno di Giuda, gli israeliti dovettero provvedere ad un loro sacerdozio. Questo non poteva che essere contraffatto, essendo unicamente umano e non di origine divina; Geroboamo “creò dei sacerdoti, presi qua e là dal popolo, che non erano dei figli di Levi” (*1Re* 12:31). Gli israeliti si diedero così una religione idolatrica. – Cfr. *2Re* 17:7-17; *2Cron* 11:13-15;13:8,9.

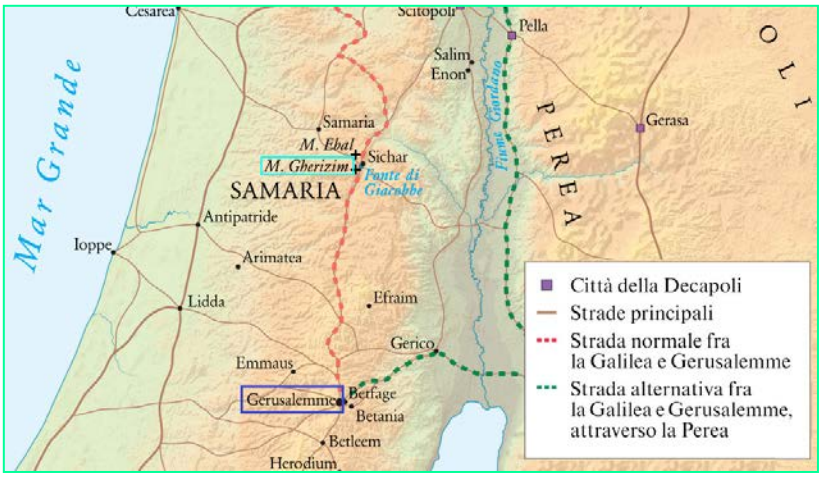
Dopo la caduta del Regno d’Israele la situazione peggiorò, perché i nuovi arrivati dalla Babilonia e da altri luoghi (*2Re* 17:24) portarono il culto dei loro dèi. “Ogni popolazione si

fece i propri dèi nelle città dove abitava, e li mise nei templi degli alti luoghi che i Samaritani avevano costruiti". - *2Re* 17:29.

Qualcosa era rimasto della vera adorazione, ma si mischiò con tutto quel paganesimo, infatti, "temevano il Signore, e servivano al tempo stesso i loro dèi, secondo le usanze delle regioni da cui erano stati deportati in Samaria". - *2Re* 17:33; cfr. vv. 34-41.

Quando i giudei tornarono in patria nel 6° secolo prima di Yeshùa dal loro esilio babilonese vollero ricostruire il Tempio di Gerusalemme (*Esd* 1:3; 2:1,70). "Quando i nemici di Giuda", i samaritani, "vennero a sapere che i reduci dall'esilio costruivano un tempio al Signore" (*Esd* 4:1), si offrirono di dare una mano (*Esd* 4:2), ma non furono accettati. Al che i samaritani rivelarono tutta la loro ostilità, cercando in tutti i modi d'impedire la costruzione del Tempio. Dopo aver inutilmente molestato e intimidito i giudei, gli israeliti scrissero all'imperatore persiano formulando false accuse e ottenendo così un decreto che fece sospendere la ricostruzione per diversi anni. - *Esd* 4:3-24.

Alla fine il Tempio gerosolimitano fu ricostruito. I samaritani avevano un loro tempio che



era in concorrenza con quello di Gerusalemme. Lo avevano eretto sul monte Gherizim, probabilmente nel 4° secolo prima di Yeshùa. La frattura tra giudei e samaritani era a quel punto definitiva. Per meglio dire, si può parlare di separazione tra ebrei e samaritani, perché costoro non erano più ebrei ma una popolazione mista di etnie diverse.

Al tempo di Yeshùa la spaccatura tra la comunità ebraica e quella samaritana era ancora in essere e, benché il tempio sul monte Gherizim fosse ormai stato distrutto da tempo (da più di un secolo e mezzo), i samaritani continuavano ad usare il monte Gherizim come luogo di adorazione.

Dalla campagna sichemita dove si trovava la fonte o pozzo di Giacobbe presso cui Yeshùa si era fermato per parlare con una samaritana, il monte Gherizim era visibile, tanto che la donna dice al rabbi di Nazaret: "I nostri padri hanno adorato su *questo* monte, ma voi dite che è a Gerusalemme il luogo dove bisogna adorare" (*Gv* 4:20). Poco prima, la donna gli aveva detto, stupita: "Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna

samaritana?", e l'evangelista spiega: "Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani". – *Gv* 4:9.

L'atteggiamento scontante dei samaritani verso i giudei (verso gli ebrei, potremmo dire) era del tutto ricambiato, tanto che nella parola di Yeshùa nota come del buon samaritano, con cui il rabbi di Nazaret stava illustrando chi è il prossimo, l'interpellato evita accuratamente perfino di usare il nome "samaritano":

> Un dottore della legge "disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù rispose: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s'imbatté nei briganti che lo spogliarono, lo ferirono e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada, ma quando lo vide, passò oltre dal lato opposto. Così pure un Levita, giunto in quel luogo, lo vide, ma passò oltre dal lato opposto. Ma un Samaritano, che era in viaggio, giunse presso di lui e, vedendolo, ne ebbe pietà; avvicinatosi, fasciò le sue piaghe versandovi sopra olio e vino, poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo condusse a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno dopo, presi due denari, li diede all'oste e gli disse: Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, te lo rimborserò al mio ritorno. Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté nei ladroni?» Quegli rispose: «*Colui che* gli usò misericordia»". - *Lc* 10:29-37.

La religione dei samaritani aveva come testo sacro la Bibbia ebraica, il *Tanàch*, ma ridotta solo alla sua prima sezione: la *Toràh*. Più correttamente si parla quindi di *Pentateuco samaritano*.

Il nome che gli ebrei danno a tutt'oggi alla Bibbia ebraica è ***Tanàch*** (תנך). Si tratta di un acronimo: questa parola è infatti formata dalle iniziali ebraiche di tre altre parole ebraiche. Le tre iniziali sono: **T** (ת), **N** (נ), **Ch** (ך). Le tre parole sono:

Ta	ת	תורה	*Toràh*	Insegnamento
Na	נ	נביאים	*Nevyìym*	Profeti
Ch	כ > ך	כתובים	*Ketuvìym*	Scritti

La lettera כ (*k*) con cui inizia la parola *ketuvìym* diviene finale nella nuova parola *Tanàch*, per cui assume la forma ך e si pronuncia come la *j* spagnola.

Questa triplice ripartizione in tre blocchi è assolutamente corretta. Essa è ricordata in *Geremia*, dove per accanirsi contro i profeti, si dice che "la **legge** [*Toràh*] non perirà dal sacerdote né il **consiglio** dal saggio né la parola dal **profeta**" (*Ger* 18:18, *TNM*). La medesima triplice autorità appare in *Ezechiele*, dove tra le sventure profetizzate si dice che "la gente realmente cercherà la visione dal **profeta**, e la **legge** stessa perirà dal sacerdote e il **consiglio** dagli anziani". - *Ez* 7:26, *TNM*.

Questa suddivisione fu usata anche dall'ebreo Yeshùa che disse: "Si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella **legge di Mosè**, nei **profeti** e nei **Salmi**" (*Lc* 24:44), stando qui "salmi" per l'intera sezione degli altri scritti, essendone la parte più corposa.

I samaritani non solo non accettavano il resto delle Scritture Ebraiche, ma la loro recensione del loro Pentateuco differisce dal testo originale ebraico (*Testo Masoretico*) in circa 6.000 occorrenze. In alcuni casi si può parlare di vera e propria manomissione, come in *Dt* 27:4, che nel testo originale recita: "Quando dunque avrete attraversato il Giordano, innalzerete sul monte Ebal queste pietre, come oggi vi comando"; si tratta qui delle tavole

in pietra della santa *Toràh* di Dio (cfr. *Dt* 27:8). Il *Pentateuco Samaritano* corregge Ebal in Gherizim. Ciò con l'ovvio intento di legittimare il monte Gherizim quale monte sacro di Dio.

Panorama dell'attuale Samaria